

Centauri, Gerioni,
uditemi,orgete. Al noto segno
dell'incanto temuto
s'apra il gran centro, e si spaventi Pluto.
Ah, ch'è sordo l'averno! e mi contrasta
di vincere l'onore
forza, e saper del mio saper maggiore!
Inutile stromento,
vanne spezzato al suol! Che mai mi valse
arte d'incanto? che mi valser mai
l'armi, ch'io cingo? Da me lungi andate,
impacci vergognosi! A che vi serbo
di sangue ancor digiuni? Ah! questa vostra
viltà emendate almeno,
tingervi in questo seno
potreste almen, se nell' altrui sì lenti
finor foste a ferir.

Tancr. Ferma! che tenti?

Arm. Chi mi trattien? chi veggio? e a che, nemico,
ti presti in mia difesa?

Tanc. Un insensato
furor merta pietà.

Arm. Forse a Rinaldo
promettesti svenarmi, o ch'io ne involi
il colpo alla tua man, mal soffri?

Tanc. Estinta
nè Rinaldo ti vuol, nè a colpo indegno
presta l'acciar Tancredi. Ah! cangia, Armida,
cangia pensier! tu te medesma inganni:
credi, che d'esso a danni
un giusto odio t'accenda, e in sen non ti arde
che un irritato amore.

Arm. Amor!...

Tanc. Nol credi
adesso, il so, ma pure è vero. In lui
ti figuri un nemico: io mi figuro
un tuo amante in Rinaldo...

Arm. Amante!...

Tanc. E credo,
che t'amerà, sol che tu il voglia. È sacra
legge ad ogn'uom commune
di servire al dover; serve Rinaldo
fedele al dover suo, serve alla legge
verace, a cui giurò servir. Se sei,